

Nuove chiese romane



Scritto da Andrea Bonavoglia

03 Mar, 2008 at 04:17 PM

La costruzione fisica di importanti architetture nuove si abbina, normalmente, con luoghi e società in forte ascesa economica o in fase di rinnovamento, e alla costruzione fisica normalmente si affianca una tendenza stilistica, una *maniera*. Queste condizioni al momento si adattano solo in parte all'Italia e alle sue città, e in modo comunque frammentario; Torino ha avuto l'occasione delle Olimpiadi e ne ha tratto un notevole impulso, Milano da alcuni anni basa sulla nuova Fiera e sul rifacimento della vecchia le sue innovazioni architettoniche, Venezia ha fastosamente costruito il quarto ponte sul Canal Grande, Napoli sviluppa aree moderne quasi in opposizione al degrado dell'hinterland, e Roma costruisce per punti, con poca armonia ma con idee interessanti.



Restando nella Capitale, a parte gli interventi clamorosi dell'Auditorium, della nuova Fiera, del Museo dell'Ara Pacis e di alcuni grandi centri commerciali, non va dimenticata l'occasione del Giubileo e delle sue architetture religiose. Le decine di parrocchie sorte nella periferia romana per accordi tra Vaticano e Comune, hanno seguito fondamentalmente il modello della funzionalità, assorbendo la loro utenza e dimostrando di essere ancora -nella povertà della dimensione sociale che la Repubblica italiana sa

offrire- importanti luoghi di aggregazione, soprattutto giovanile. Nella città che offre decine e decine di chiese storiche di ogni epoca, da Santa Sabina a Santa Maria in Cosmedin, da Santa Maria del Popolo a San Paolo fuori le mura, da San Pietro a Sant'Agnese in Agone, eccoci allora a proporre una breve passeggiata, assolutamente laica oltre che figurata, perché i luoghi sono distantissimi tra loro, e a tentare un confronto diretto tra i nuovi centri religiosi più significativi costruiti in periferia, la chiesa *Dives in Misericordia* (detta anche *a Dio Padre misericordioso o delle Tre Vele*) di Richard Meier a Tor Tre Teste, la chiesa del *Santo Volto di Gesù* di Sartogo e Grenon alla Magliana, il centro di *Santa Maria della Presentazione* dello Studio Nemesi al Quartaccio.

Su queste chiese è stato scritto veramente di tutto, dalle incredibili e spesso ridicole ingiurie (persino nei blog di docenti universitari, i cui studenti speriamo siano ignari di tanta pochezza!) nei confronti di Richard Meier, reo di essere americano, ebreo e soprattutto autore anche del discusso Museo dell'Ara Pacis, alle analisi enfatiche e personalissime sulle volumetrie della chiesa di Sartogo, agli elogi sperticati e agli insulti privi di senso verso la

“selva di colonne” della parrocchia di Nemesi. Molta confusione come sempre, molti interventi sommari e molta disinformazione; vale la pena di correggere il tiro e di dare una prima occhiata a queste tre opere con occhi obiettivi, senza emettere giudizi, ma facendo attenzione a cosa davvero esse sono.



La prima domanda è quindi banale: “Sono davvero chiese normali?” Visitate di domenica, tutt'e tre assolvono pienamente la funzione rituale e la gente col tempo vi sembra abituata, anche se non mancano le velate allusioni alle *stranezze di oggi*; nelle strutture parrocchiali le attività sono regolari, quello che colpisce anzi è la presenza, in architetture così insolite, dei soliti oggetti, dei soliti santini, dei soliti avvisi del

parroco ecc. ecc. La risposta è dunque sì.

Altre domande, come “Appaiono luoghi sacri? Sono architetture rilevanti? Faranno storia?”, sono più complesse e non avranno risposte complete. Del resto, a suo tempo fu considerata a dir poco blasfema dall'opinione pubblica la Notre-Dame du Haut di Le Corbusier, considerata oggi da tutti uno dei luoghi più carichi di misticismo e sacralità nella storia dell'architettura. Ma vediamo di abbozzare una traccia leggera da seguire a Roma ...

Santa Maria della Presentazione appartiene al decostruttivismo, una delle tendenze architettoniche attuali, che ha come suoi principali riferimenti le archistar Frank Gehry e Zaha Hadid. Secondo i dettami di questo stile, la funzione ha ben poca importanza rispetto alla forma, e l'involucro architettonico può tranquillamente apparire qualcosa di diverso rispetto all'interno. Le presenze di vuoti, di angoli impossibili, di asimmetrie, sono caratteristiche formali



determinate da un processo progettuale che si basa su scelte plastiche, più vicine alla creazione artistica che alla composizione architettonica. Il nuovo centro religioso, di fatto una succursale della parrocchia di Torrevecchia, di *Santa Maria della Presentazione* è una complessa struttura aperta su un pendio (*Fig. 1*), con numerose colonne metalliche che non sembrano sorreggere pesi ma una sola grande copertura (*Fig. 2*), al centro uno spazio vuoto attraversato da una rampa e perforato dalle medesime colonne, di diametro diverso (*Fig. 3 e Fig. 4*); la maggior evidenza strutturale è dedicata alla sala-palestra in basso, cinque metri sotto il livello della strada, grande spazio flessibile, tale da consentire le due attività. Lo stile dell'arredo fisso è un miscuglio di high-tech e razionalismo e viene contraddetto nell'uso da altri oggetti quotidiani meno studiati. Più in alto, quasi sospesi sotto la copertura, si trovano gli uffici. Cuore simbolico dell'edificio, incastrata nella base a piano terra, una sfera opaca di cemento, nella cui cavità si trova di fatto la piccola

cappella di uso quotidiano. La sfera è visibile solo una volta entrati nei bordi della struttura e si propone come un'anomalia formale di notevole impatto sul visitatore.

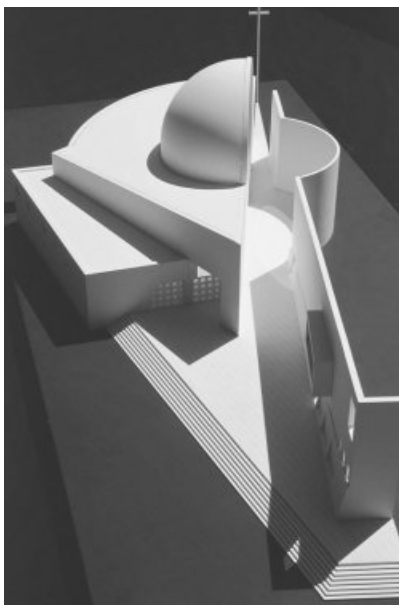


Affacciata sulla valle dei Fontanili, una tra le tante sorprese verdi di una Roma non costruita ma piuttosto incolta, il centro polifunzionale di *Santa Maria della Presentazione* si trova accanto a case in linea popolari periferiche e appartate. La biancheria appesa alle finestre, gli alberi piantati da pochi anni e ancora di esile fusto, le strade anonime di un quartiere di periferia dignitoso ma non accogliente, non intimo; l'edificio decostruttivista si inserisce con correttezza volumetrica nel contesto urbano, ma non è facile immaginare un maggior contrasto stilistico. L'opera di Nemesi ha anche caratteristiche strutturali interessanti grazie all'uso di tecnologie avanzate, sia per il cemento armato sia per l'acciaio, e l'aspetto più tipicamente contemporaneo del progetto è la sua non riproducibilità a due dimensioni; infatti, le piante dell'edificio sono inutili per capirlo, a meno di non osservarne contemporaneamente quattro o cinque e sviluppare una lettura spaziale che -peraltro- ci è invece consentita con immediatezza dalla vista delle fotografie o di un modellino. Rimane il problema di fondo: se non sapessimo che è una parrocchia, cosa penseremmo che sia? Un questionario porterebbe a risultati divertenti, con in testa -sicuramente- l'assegnazione di questo originale progetto alla tipologia dei fabbricati industriali.



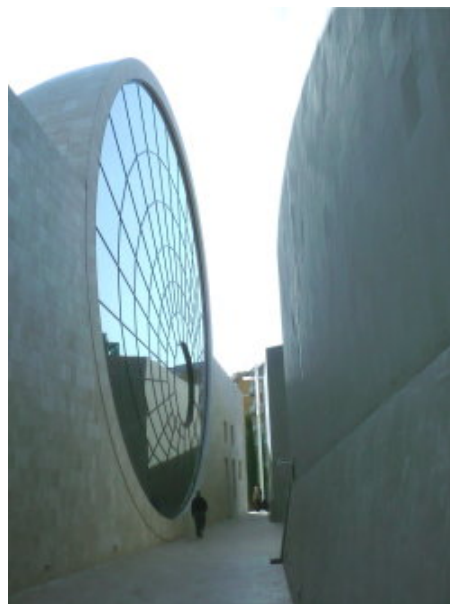
Il *Santo Volto di Gesù* si trova invece lungo una strada trafficatissima, via della Magliana, in un tratto vicino al Tevere, ed è stata costruita su un lotto minimo, attaccata quasi ad altri edifici, il cui aspetto appartiene al più deprimente catalogo della periferia romana. La chiesa si offre alla vista quindi soprattutto dalla strada, da vicino, e ciononostante il suo aspetto è molteplice, in qualche modo cangiante. Da Sud è visibile un corpo bianco compatto sormontato da una cupola, da Nord invece appaiono una copertura curva vetrata, una palazzina rossa e una sorta di spaccatura verticale tra i due edifici (*Fig. 6*). Si tratta

in effetti di un'area rettangolare (*Fig. 7*) divisa pressappoco in diagonale a formare due triangoli separati da uno stretto e grigio camminamento, da un lato la chiesa coperta da un quarto di sfera -che visto parzialmente sembra una cupola (*Fig. 8*)-, dall'altro la parrocchia di aspetto residenziale, con finestre e intonaci colorati. La volumetria è quindi complessa e il risultato spiazzante, vuoi per la mezza cupola vetrata, che determina un rosone disegnato da Carla Accardi (*Fig. 9*) sullo stretto passaggio interno, vuoi per il contrasto dei colori. La piccolezza dell'interno non ha impedito di ricavare comunque due spazi sacri, uno grande e uno piccolo, arredati con opere tra gli altri di Jannis Kounellis e Giuseppe Uncini.



Il *Santo Volto di Gesù* non propone esiti strutturali né sperimentali né eccezionali, ma si pone come una sfida compositiva nell'angustia della

superficie concessa, fornendo quindi più spunti e idee che autentici risultati. Gli appartiene certamente una dimensione sacra spiccata e originale, che nei passaggi esterni si trasforma in un misticismo forse, a tratti, opprimente.



Maggiore spazio ha avuto a disposizione Richard Meier per la sua *Dives in Misericordia*, oggi una delle chiese più note di Roma e l'unica, tra quelle del XX secolo, a ricevere numerose visite di turisti e curiosi (Fig. 10). Bianca e luminosa come nello stile consolidato di Meier, la chiesa ha nella struttura delle *vele* strutturali il suo elemento formale più appariscente. Tre vele bianche, incurvate, alte fino a 26 metri, tra cui sono disposte le vetrate, una pianta compatta, una luce interna che



in parte contraddice la tradizione cattolica, ma che riporta alla concezione palladiana del tempio cristiano. In posizione leggermente rialzata, inserita tra grandi palazzi di periferia, la chiesa di Meier si pone come un vertice architettonico che riqualifica un'intera zona. Anche qui, come al Quartaccio, zone verdi non curate circondano le case della periferia, interrotte solo da ruderi antichi e moderni, e sfruttate a ridosso delle strade per piccoli centri sportivi.

Dives in Misericordia è stata costruita con tecnologie avanzatissime sia nella struttura delle vele in cemento armato, aggettanti e montate concio per concio (blocchi prefabbricati di varie tonnellate l'uno) secondo studi statici complessi, sia per l'uso del calcestruzzo bianchissimo, autopulente per una reazione del materiale alla luce solare secondo un brevetto della società Italcementi. La pianta è centrale, quasi normale se confrontata con le precedenti, e non propone all'origine elementi decorativi. Gli uffici della parrocchia sono inglobati nel corpo principale (*Fig. 11*) e ne rappresentano il lato squadrato, non curvo e opaco, quindi forse l'aspetto corporeo, pesante, nei confronti dello spirito, leggero e luminoso (*Fig. 12*).



Tornati dalla passeggiata, qualcosa sarà cambiato sicuramente nella nostra visione delle architetture sacre contemporanee. Non anonimi capannoni, non forme stilizzate sugli schemi delle tipologie tradizionali, non soluzioni incerte o provvisorie, ma proposte valide -che piacciono o no- e meditate profondamente sia nel contenuto sia nella costruzione, al di là della fede personale, al di là di posizioni preconcepite, al di là di nazionalità e provincialismi.

Schede informative

Parrocchia e chiesa *DIVES IN MISERICORDIA*, via Francesco Tovaglieri s.n.c. (quartiere Tor Tre Teste), architetto Richard Meier, 2003

Parrocchia e chiesa *SANTO VOLTO DI GESU'*, via della Magliana, 166 (quartiere Magliana), architetti Piero Sartogo e Nathalie Grenon, 2006

Parrocchia e cappella *SANTA MARIA DELLA PRESENTAZIONE*, via Thomas Mann (quartiere Torvecchia – Quartaccio), Studio Nemesi, 2002

Didascalie delle immagini (fotografie di Andrea Bonavoglia)

Fig. 1 Santa Maria della Presentazione, facciata esterna sulla valle dei Fontanili

Fig. 2 Santa Maria della Presentazione, facciata esterna su via T. Mann

Fig. 3 Santa Maria della Presentazione, veduta degli spazi coperti

Fig. 4 Santa Maria della Presentazione, veduta degli spazi coperti

Fig. 5 Santo Volto di Gesù, dettaglio dell'interno

Fig. 6 Santo Volto di Gesù, il camminamento tra parrocchia e chiesa

Fig. 7 Santo Volto di Gesù, plastico volumetrico

Fig. 8 Santo Volto di Gesù, veduta esterna della finta cupola

Fig. 9 Santo Volto di Gesù, veduta della vetrata rosone

Fig. 10 Dives in misericordia, veduta esterna

Fig. 11 Dives in misericordia, veduta esterna degli uffici parrocchiali

Fig. 12 Dives in misericordia, veduta esterna

[Chiudi finestra](#)